

**TESTAMENTO DI EUGENIA SPADA**

**//400 recto**

I.M.I.

Al nome di Dio. Considerando Io Eugenia Spada Mattei<sup>i</sup>, che si come è certo il dover terminare questa Vita mortale, così anch'è incerto il tempo che deve seguire, e riflettendo, che il pensiero, che deve allora ciascuno havere per La salute dell'Anima sua, non deve esser divertito da altro penziere delle cose di questo Mondo. Ritrovandomi perciò per Dio gratia, liber', e sana di Mente, benche inferma di corpo, e da accident'impedita di scrivere, e volendo disporre, e Testare di quello, ch'il Sig.<sup>r</sup> Iddio è piaciuto concedermi delle cose, e beni di questo Mondo, dispongo, e faccio Testamento (per) dovera havere effetto doppo la mia Morte come segue.

Raccomando primieramente l'Anima mia all'Onnipotente Dio, acciò si degni riceverla in Paradiso (per) sua Misericordia, e per Li meriti infiniti della Gloriosissima Passione del Santissimo Salvatore Nostro Giesù Christo, e per intercessione della Gloriosissima Vergine, S.<sup>a</sup> Eugenia, S.<sup>a</sup> Francesca Romana, S. Filippo Neri, e S. Francesco Saverio, et altri miei Santi Avvocati, e Protettori, e di tutta la Corte Celeste.

Seguita la mia Morte, il mio cadavere voglio che sia seppellito nella Cappella della Madonna Santissima di Loreto, e S. Matteo della Casa Mattei esistente nella Chiesa della Madonna d'Araceli, che ivi sia portato privatamente, et esposto in Terra nella medema Cappella con otto Torcie, vestito con l'Abito della Compagnia delle Stimmate di S. Francesco.

Ordin', e voglio, che doppo La mia morte si faccino celebrare scudi ottanta di Messe in termine di un'Anno, mà però nella mattina, che il mio Corpo starà sopra Terra, voglio se ne faccino celebrare in d.<sup>a</sup> Chiesa Araceli quella quantità, che si potrà fin' al numero di duecento, e Le altre si faccino celebrare nel sudetto termine di un Anno nell'infrascritte Chiese, cioè, cinquanta in S.<sup>a</sup> Maria in Campitelli, cinquanta in S. Francesco à Ripa, cinquanta alli PP. Cappuccini, cinquanta à S. Paolino alla Regola, cinquanta à S. Bonaventura, e centocinquanta à S.<sup>a</sup> Maria di Giesù della Terra di Giove<sup>ii</sup>, et il restante dove più piacerà al mio Erede, dal quale voglio si adempischino li miei legati

**//400 verso**

Item Lascio, che due Anni continui dà cominciare subito seguita la mia Morte si faccino celebrare trè Messe la Settimana nella Chiesa di S.<sup>a</sup> Maria di Giesù di Giove dalli Padri di quel Convento, cioè una il Mercoledì di S. Giuseppe, altr'il Venerdì della Passione di N.<sup>ro</sup> Sig.<sup>re</sup>, e La terza il Sabato della Beatissima Vergine.

Item Lascio si diano (per) Elemosina scudi trenta per una sol volta, e (questi) si distribuischino in Giove à povere Vedove, e Zitelle, e quando in Roma vi fosse qualcheduna, che havesse servito in Casa, e si trovasse in bisogno, voglio possa esser ammessa à (quella) parte, che più piacerà al mio Erede, à cui Lascio il peso di sodisfare i miei Legati.

Alla Sig.<sup>ra</sup> Duchessa Teresa<sup>iii</sup> mia diletissima Nora Lascio La Corona di Diaspro con bottoncini d'oro, e Medaglia di Diaspro, e (questa) in dimostrazione dell'affetto che sempre gl'hò portato.

Alla Sig.<sup>ra</sup> Marchesa Maria Marzia Maidalchini<sup>iv</sup> mia Amatissima Nora in testimonianza parimente d'affetto Lascio La Corona d'Agata con bottoncini d'oro e Medaglia di filigrana d'oro.

Item à Suor Maria Giulia<sup>v</sup> Oblat'in Tor de Specchi, mia Sorella Lascio scudi trenta di m.<sup>ta</sup> (per) una sol volta, pregandola gradire quest piccola dimostrazione del mio cordialissimo affetto.

Item al Sig.<sup>r</sup> Card.<sup>le</sup> Fabrizio Spada<sup>vi</sup> mio reveritissimo Fratello, e à tutti li altri miei diletissimi Fratelli<sup>vii viii ix x xi</sup> lascio in ricordo (per) ciascheduno in segno del mio cordialissim' affetto che sempre gl' hò portato, e (per) l' obligatione, che devo à tutti doverei far molto più, ma spero, che

**TESTAMENTO DI EUGENIA SPADA**

con la loro solita bontà mi compatiranno, e accetteranno quel poco, che si troverà notato di mia mano in un foglio, che starà dentr'il mio scrittorio, e doverà aprire il mio Erede.

Item Lascio à D. Girolamo Mattei<sup>xii</sup> mio diletteissimo Nipote il capitale, e frutti d'un loco di Monte S. Pietro Vacabile, che io hò in Testa del Duc'Alessandro<sup>xiii</sup> suo Padre, e mio Figlio con la riserva del Capital' e frutti a mia disposizione.

Item Lascio, che si paghino à Margherita figlia di Tomasso Pij mia Figliana di Battesimo scudi quindici m.<sup>ta</sup> (per) una sol volta, quando di mariti, ò si facci monaca, in caso poi che nel tempo della mia morte fosse gia maritata, ò vero monacata, allora il Sud.<sup>o</sup> Legato si habbia (per) non fatto.

In tutti gli altri, e singoli miei beni, e crediti, e nell'universale mia Eredità Lascio, e nomino miei Eredi il Duca Alesandro Mattei, et il Marchese Andrea Maidalchini<sup>xiv</sup>, miei amatissimi Figlioli, nel modo però che segue cioè il Marchese Andrea Maidalchini L'istituisco Erede in scudi seimila moneta, et in oltre ordino che non sij mole-

**//401 recto**

stato dagli altri Coeredi come dirò di quello à me fosse stato douto (per) la successione ò sia di Legitima nelli Beni, et Eredità d'un altro mio Figlio Innocenzo Maidalchini<sup>xv</sup> premorto, volendo, che tutta quella portione, che mi fosse pervenuta tutta quanta l'habbia il sudetto Sig.<sup>f</sup> Marchese Andrea suo Fratello solamente e di più succeda ancora nella quarta parte delli scudi seimila capitale delli Crediti assegnatimi in Dote tanto nel primo, quanto nel secondo Matrimonio, cioè uno di scudi mille contro l'Eredità del Marchese Giulio Ferrarese, et un'altro di scudi quattromila contro la Cammera Ducale di Savoia, o sia contro gl'Eredi della fel: mem: del Duca Carlo Emanuele di Savoia<sup>xvi</sup>, come più distintamente vengono specificati ne miei Capitoli, et Instrumenti Dotali; quali Crediti con tutte le diligenze usate tanto dalla fel: mem: del Duca Girolamo Mattei<sup>xvii</sup> mio secondo Consorte à me note, quanto dà me doppo La di Lui morte non si sono (per)anche potuti esigere, con dichiarazione però, che intendo, e voglio, che in detti scudi seimila siano compresi li scudi dicemila, e cinquecento, che hebbi di Quarto Dotale (per) la morte della fel: mem: del Marchese Domenico Maidalchini<sup>xviii</sup> suo Padre, e mio primo Consorte, come anche tutto quello, che di ragione fosse tenuta restituirlgli come pervenutomi dal d.<sup>o</sup> Marchese Domenico, et ogni altro, che della mia Eredità potesse pretendere per qualunque titolo, e ragione, e di più gli Lascio il mio Anello di un Diamante à faccette con tre diamantini (per) parte; E benche io sappia, che la Contessa Cecilia Maidalchini Bussi<sup>xix</sup> mia Amatissima Figlia non puole pretendere cos'alcuna della mia Eredità, ne (per) successione, ne anco per Legitima, come dotata ed esclusa dalli statuti, pure per L'affetto, ch'io gli porto, e gl'hò La nomino ancho essa Erede, et instituisco nella Somma di diecimila scudi m.<sup>ta</sup>, quali s'intendino tanto (per) la sua porzione di Legitima, che a Lei Lascio, quanto (per) tutto quello mai potesse pretendere dalla mia Eredità, nel restante della quale instituisco Erede come sopra il Duca Alesandro Mattei con peso di dover egli solo adempire tutti li sopradetti Legati, non volendo, che alla sodisfattione di quelli debbano in parte alcuna concorrere li altri due sudetti perche così ordino, voglio, e non altrimenti; e benche non dubbiti, che

**//401 verso**

di questa mia dispositione siano (per) restare tutti trè pienamente contenti e sodisfatti, havendo io insieme hauto il riguardo alle ragioni che sopra la mia Eredità possono competergli, et alle convenienze, che mi corrono per il trattamento datomi (per) il corso della mia Vita dal Duca Alesandro Mattei mio Figlio, e Coerede, nulladimeno (per) togliere ogni motivo dà interrompere la quiete, e la bona corrispondenza, che frà essi fin ora vi è stata, dichiaro che quando alcuno di essi non volesse à questa mia dispositione acquietarsi, e perciò trovasse giuditio contro alcuno di

**TESTAMENTO DI EUGENIA SPADA**

essi Coeredi, allora decada da questa mia institutione, et in tal caso intendo solo instituirlo nella Legitima, che di ragione gli compete, e non in altro.

Esecutore di questa mia ultima Volontà Lascio il Sig.<sup>r</sup> Card.<sup>lc</sup> Fabritio Spada mio Amorevolissimo Fratello, quale prego à volere con la sua prudenza, occorrendo cooperare, che si continui trà sopradetti miei Figli quella bona unione, e pace con la quale si sono mantenuti fin'ora, e che non diffido siano per sempre conservarla; e questo intendo, e voglio, che sia il mio ultimo Testamento, e se non valesse (per) ragione di Testamento, vaglia (per) ragione di Codicillo, ò per Donatione (per) causa di morte, ò per ragione di qualsivoglia altra ultima Volontà, che in ogn'altro miglior modo di ragione possa valere con tutte le Clausule Codicillari piu proficue che possano mai escogitarsi, le quali intendo di havere tutte qui perinsert', et apposte ad verbum per la validità, e sussistenza di questa mia ultima dispositione, et in ogni altro modo migliore, e forma, che permettono le Leggi Civili, e Canoniche, et in fede non potendo io sottoscrivere di proprio carattere, havendolo fatto scrivere da persona mia confidente, li faccio in vece con segno di Croce come qui appresso. In Roma q.<sup>sto</sup> di 26 Novembre 1716

† Croce della S.<sup>ra</sup> Duchessa

*Io Giuseppe Maria Rota d.<sup>a</sup> Comp.<sup>a</sup> di Giesù fù presente, e viddi fare la sud.<sup>ta</sup> Croce. E cosi attesto anche con mio giuramento, e come suo Confessore. Questo dì 26 Novembre 1716. Mano Prop.<sup>a</sup>*  
*Io Lattanzio Pichi d.<sup>a</sup> Comp.<sup>a</sup> di Giesù attesto che fui presente, e viddi fare la suddetta Croce, e lo depongo con mio giuramento questo di 26 9.<sup>bre</sup> 1716 mano pp.<sup>a</sup>*

- i Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717) figlia del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686), sposa in prime nozze nel 1656 il Marchese Domenico Moidalchini (\*1636 +23.8.1662) ed in seconde nozze, nel 1666, il Duca di Giove Girolamo Mattei (\*1606 +1676).
- ii Giove è un comune dell'Umbria in provincia di Terni. Asdrubale (padre di Girolamo) e Ciriaco Mattei acquistarono il feudo di Giove nel 1597 da Mario Farnese; fu eretto a ducato con un breve di Urbano VIII del 10.10.1643
- iii Teresa Naro (\*1678 +1759) figlia di Francesco Naro e di Silvia Orsini; sposa il Duca Alessandro Mattei (\*1670 +1729)
- iv Maria Marzia di Carpegna, sposa Andrea Moidalchini (\*1657)
- v Figlia del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686), monaca oblata col nome di Suor Maria Giulia nel Monastero di Tor de' Specchi di Roma
- vi Fabrizio Spada (\*17.3.1643 +15.6.1717), figlio del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686), creato Cardinale nel 1675 da Clemente X col titolo di San Callisto mutato poi in San Crisogono ed in seguito in Santa Prassede. Fu Nunzio papale nel Ducato di Savoia ed in Francia, legato ad Urbino, Segretario di Stato, arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano, cardinale vescovo di Palestrina e prefetto della Congregazione del Sant'Uffizio, Amante dell'arte, incrementò la collezione iniziata dal prozio cardinal Bernardino (\*21.4.1594 +10.11.1661).
- vii Bernardino Spada-Veralli (\*1638 +1716), figlio del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686), marchese di Castel Viscardo, sposa nel 1666 Vittoria Patrizi (\*1650 +19.5.1685),
- viii Alviano Spada (+3.2.1725), figlio del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686), cavaliere dell'Ordine di S. Spirito, al servizio della repubblica Veneta, Gran Priore di Venezia dal 1706. Nella Chiesa della SS. Annunziata di Castel Viscardo è conservata una bandiera turca da lui strappata, durante un'azione navale nel 1674, da una Torre di Guardia in una Baia dell'Asia minore.
- ix Ciriaco Spada, figlio del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686).
- x Guido Spada, figlio del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686).
- xi Bartolomeo Spada, figlio del Marchese Orazio Spada (\*1613 +1687) e di Maria Veralli (\*1616 +21.3.1686).
- xii Girolamo Mattei (\*1703 +1753), III Duca di Giove, figlio del Duca Alessandro Mattei (\*1670 +1729) e di Teresa Naro (\*1678 +1759).
- xiii Alessandro Mattei (\*1670 +1729), II Duca di Giove, figlio del Duca Girolamo Mattei (\*1606 +1676) e di Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717); sposa Teresa Naro (\*1678 +1759).
- xiv Andrea Moidalchini (\*1657), figlio del Marchese Domenico Moidalchini e di Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717); sposa Maria Marza di Carpegna.
- xv Innocenzo Moidalchini, figlio del Marchese Domenico Moidalchini (\*1636 +1662) e di Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717).
- xvi Carlo Emanuele II di Savoia (\*20.6.1634 +12.6.1675), Marchese di Saluzzo, Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Duca d'Aosta, figlio di Vittorio Amedeo I di Savoia (\*1587 +1637) e di Maria Cristina di Borbone-Francia (\*1606 +1663); sale al trono nel 1638, alla morte del fratello Francesco Giacinto; sposa in prime nozze Francesca Maddalena d'Orleans (+1664) e nel 1665, in seconde nozze, Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (\*1644 +1724).
- xvii Girolamo Mattei (\*1606 +1676), I Duca di Giove, figlio di Asdrubale Mattei; sposa nel 1666 Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717).
- xviii Domenico Moidalchini (\*1636 +23.8.1662), Marchese, figlio del Marchese Andrea Moidalchini (+28.7.1649) e di Pacifica Feliziani (+18.11.1671), nipote quindi di Donna Olimpia Moidalchini (\*26.5.1592 +2.10.1657), sposa nel 1656 Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717).
- xix Cecilia Moidalchini (+1730), figlia del Marchese Domenico Moidalchini e di Eugenia Spada (\*1639 +6.3.1717); sposa nel 1680 il Conte Giulio Bussi (+1714) di Viterbo.